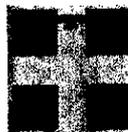


Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00000213/A03000-01 07/01/19 CR



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

12:00 7 GEN 2019

481000

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** n° 2479  
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a - Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO: *Restituire alla collettività la villa confiscata di San Giusto Canavese***

*Premesso che:*

- ancora ieri (6 gennaio 2019), Libera Piemonte e Avviso Pubblico hanno lanciato un appello per la restituzione alla collettività della villa confiscata al narcotrafficante Nicola Assisi a San Giusto Canavese;
- la residenza è stata confiscata in via definitiva nel 2011 – quindi appartiene allo Stato – e data in gestione alla Anbsc, l’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- nel 2015, il Gico della guardia di finanza ha trovato e sequestrato 3,9 milioni di euro e 24 Rolex, sotterrati nel giardino, frutto di attività illecite;
- tuttavia, dalla confisca ci sono voluti sette anni per liberare la villa dai familiari del criminale, che la occupavano nonostante l’espropriazione definitiva;
- dallo sgombero sono ormai passati sei mesi, ma lo stabile è ancora abbandonato;
- la scorsa estate ignoti si sono introdotti nel bene posizionando due bombole di gas e appiccando un incendio con l’obiettivo, per fortuna non raggiunto, di farlo esplodere;
- si è trattato chiaramente di una reazione della criminalità organizzata, che con quest’atto ha inteso manifestare la propria forza;
- l’Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati è competente per la sanificazione della struttura, che solo una volta resa agibile può cominciare l’iter per l’assegnazione;
- la Commissione speciale di indagine per la promozione della cultura della legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi della Regione Piemonte ha effettuato un sopralluogo in data 20 luglio 2018;
- negli scorsi mesi, convinta dell’importanza di questo bene e dell’utilità di restituirlo alla collettività, l’associazione Libera si è mobilitata in più modi e si è messa al servizio delle istituzioni, continuando a sollecitare l’ANBSC, il Comune di San Giusto, la Prefettura di Torino e la Città Metropolitana di Torino.

*Considerato che:*

- è ormai acclarato come il Piemonte sia crocevia, snodo strategico delle mafie e del narcotraffico a livello mondiale; come le mafie si siano profondamente radicate nel nostro territorio e il narcotraffico sia una delle attività più lucrose del loro sistema criminale;
- San Giusto Canavese conosce da vicino il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che proprio in questo piccolo centro del canavese la 'ndrangheta ha insediato una locale, sgominato con l'operazione Minotauro del 2011;
- negli ultimi mesi, sempre a San Giusto, ci sono stati due significativi fatti di cronaca che hanno interessato due bar del centro. A giugno, è stato scoperto dalle forze dell'ordine un laboratorio per l'estrazione di cocaina, arrestando in flagranza di reato 4 soggetti. A settembre, invece, per ordine della Questura di Torino un altro bar è stato chiuso per 15 giorni, perché frequentato da numerosi pregiudicati o soggetti pericolosi.
- a San Giusto Canavese, comune di 3300 abitanti, sono stati confiscati ben 5 beni al crimine organizzato;
- colpire le ricchezze delle mafie è una delle strategie chiave per combatterle, per questo molte voci si sono espresse affinché la legislazione sulla confisca dei beni sia perfezionata ( legge 17 ottobre 2017, n.161 ) per rendere più veloci le fasi delle assegnazioni dei beni;
- con il "decreto sicurezza" (dl 4 ottobre 2018, n.113, "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"), il governo ha sostanzialmente avallato la vendita all'asta ai privati di beni confiscati alle mafie, il che va nella direzione opposta di una loro sottrazione sicura alla criminalità e riassegnazione alla collettività e a una destinazione sociale.
- così si legge infatti al Capo II ("Disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"), Articolo 38 (Razionalizzazione delle procedure di gestione e destinazione dei beni confiscati), comma 3: «I beni [...] di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di

pubblico interesse ivi contemplate, sono destinati con provvedimento dell’Agenzia alla vendita», con la sola esclusione di soggetti coinvolti in reati di associazione mafiosa, prudenza che non mette al riparo da eventuali prestanome.

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta

L’Assessore/a

per sapere in che modo intende intervenire e sollecitare il Governo per restituire finalmente il bene alla collettività.

**FIRMATO IN ORIGINALE**

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)